

Allarme mafia



Parla il direttore nazionale degli istituti penitenziari
«Fin dall'83 ho segnalato a tutte le autorità competenti i ricoveri ingiustificati dei detenuti per mafia
Ho dovuto sempre fermarmi davanti a un certificato medico»

Boss in corsia, Amato accusa la Usl

«Ci hanno ostacolato in tutti i modi, lo denunciavo da anni»

Palermo: giro di vite per 21 «detenuti» lontani dal carcere

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

Palermo. Si può aggirare l'ostacolo della sentenza Barreca? Esiste una maniera pratica, che cioè non sia propagandistica o lesiva delle prerogative della magistratura, per rispedire in carcere i 21 boss della supercupola di Cosa nostra? Si può, insomma, turare la falla provocata dalla clamorosa evasione di Pietro Vermengo seguendo la strada maestra del codice piuttosto che quella rischiosissima delle iniziative politiche esemplari? Sono interrogativi che a Palermo, nelle ultime ore, stanno prendendo quota. Si affacciano ipotesi che negli ultimi giorni non erano state neanche formulate. È probabilmente il primo effetto della missione monitoraggio affidata a Giovanni Falcone e Nicolò Amato che nei prossimi giorni presenteranno dettagliate relazioni sul «caso Sicilia» al ministro Martelli. Cosa dice il codice a proposito degli arresti domiciliari?

Il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, rivela: «Sin dal 1983 ho denunciato, con una lettera alla procura generale di Palermo, all'alto commissario per la lotta alla mafia e ai presidenti delle Usl il problema dei ricoveri in ospedale per i boss mafiosi. Abbiamo insistito per realizzare il reparto speciale detenuti al Civico di Palermo, ma non è mai stato utilizzato a pieno».



Nicolò Amato

WALTER RIZZO
Cosa diceva in quella lettera? Ponevo un problema che giudicavo e giudico gravissimo. La tendenza di detenuti mafiosi, soprattutto di grosso livello, a strumentalizzare motivi sanitari per essere, prima ricoverati in luoghi di cura esterni al carcere, poi per rimanere in questi luoghi per periodi eccessivamente lunghi. Per cui, se prima poteva esserci, ma non vi era sempre, una ragione per il ricovero, non vi era poi motivo che questo ricovero durasse all'infinito. Alla lettera del 22 novembre 1983 ho allegato l'elenco dei detenuti che in quel momento erano ricoverati all'esterno delle strutture carcerarie, con a fianco la presunta malattia che ne aveva giustificato il ricovero. In questa lettera parlavo espressamente di Francesco Madonia e Pietro Vermengo. Ricordo esattamente di avere denunciato in quel documento, a proposito di Madonia dei comportamenti che poi si sono puntualmente ripetuti proprio in questi giorni. Avevo ordinato il trasferimento

mente al momento della traduzione in carcere, le sue condizioni si aggravarono. Insomma ci fu impedito di trasferirlo. È esattamente ciò che è accaduto in questi giorni. Madonia è stato portato per ben quattro volte dal reparto speciale detenuti dell'ospedale Civico in altri reparti dell'ospedale. Quando, per l'ennesima volta, abbiamo emanato un ordine di trasferimento al centro clinico carcerario di Pisa, il provvedimento è stato bloccato, ancora una volta, dalla dichiarazione sanitaria di in trasportabilità. Adesso, su nostra insistenza, è stata ordinata una perizia collegiale per cercare di capire esattamente quali sono le condizioni di questo detenuto. Nella mia lettera parlavo anche di Vermengo che allora era ricoverato in un luogo esterno di cura.

Qualcuno ha detto che non era possibile ricoverare i boss nei reparti speciali: non c'erano posti o cosa? Voglio essere chiaro. Punto primo, abbiamo insistito affinché si costituisse, presso l'ospedale Civico di Palermo, il reparto speciale detenuti, un reparto protetto che sostanzialmente equivale ad un carcere. Questo reparto è stato istituito per 32 posti, ma dalla Usl è stato fatto realizzare per soli 16 posti. La delibera dell'assessorato regionale prevedeva la costruzione di due piani per un totale di 32 posti, la Usl, non si sa perché, ne ha realizzato solo uno per 16 posti. Questi posti non sono mai

stati occupati integralmente. Non si è mai verificato il caso in cui fosse necessario portar fuori un detenuto perché tutti i letti del reparto speciale erano occupati.

È stato anche detto che si tratta di un reparto prevalentemente chirurgico e non medico.

Questo dipende solo dal fatto che la Usl manda in quel reparto dei chirurghi invece che dei medici. Non è una necessità della struttura. Basta mandare degli specialisti in medicina e il reparto diventa adatto per prestare questo tipo di assistenza. Voglio anche aggiungere che abbiamo all'interno del carcere dell'Ucciardone una infermeria di una certa consistenza.

Un malato di cancro come Pietro Vermengo poteva essere trasportato?

Non sono un medico, ma il reparto speciale del Civico era disponibile e il detenuto poteva essere ricoverato lì.

Oggi infuriano le polemiche sulle iniziative del ministro Martelli riguardo ai giudici.

Non credo sia corretto esprimere giudizi di nessun tipo su questa vicenda. Il ministro ha senza dubbio esercitato il suo diritto. Ha ritenuto che di fronte a fatti gravi, fosse necessario aprire un momento di verifica all'interno dell'organismo competente, al quale spetta stabilire se vi è o meno una responsabilità pubblica di quello che è avvenuto a Palermo.



Il regista Giorgio Castellani, pseudonimo di Giuseppe Greco

Orlando protesta per il film girato da Giuseppe Greco

Palermo. Leoluca Orlando, coordinatore nazionale del movimento La Rete, ha inviato un telegramma al ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, per protestare contro la decisione del Comune di Palermo di concedere a Giuseppe Greco, figlio di uno dei capi della «Cupola», di girare un film sulla mafia a Villa Niscemi, un bel palazzo settecentesco sede di rappresentanza del Comune. «Si ha notizia - si legge nel telegramma - che il pregiudicato Giuseppe Greco, condannato nell'ambito del maxiprocesso alla mafia a quattro anni di reclusione per associazione a delinquere di stampo mafioso e tuttora in libertà provvisoria, avrebbe ottenuto dal Comune di Palermo la concessione dell'uso della villa di rappresentanza dell'Amministrazione per le riprese di un film dallo stesso diretto e prodotto, villa di rappresentanza che da mesi è chiusa all'accesso dei cittadini».

Orlando definisce questo comportamento vergognoso e invita il ministro dell'Interno ad intervenire per «garantire il rispetto della legalità». «L'amministrazione comunale di Palermo - prosegue il leader della Rete - del tutto incapace di fornire servizi e di dare risposte ai bisogni dei cittadini, serve ormai soltanto a far favori ai mafiosi e agli amici degli amici. È da un anno e mezzo che il servizio di manutenzione strade e fogne, in virtù di ordinanze prefettizie, viene concesso per l'ammontare di decine di miliardi a trattativa privata senza alcuna gara e sempre alla stessa ditte».

Il film oggetto della polemica si intitolava «Vite Perdute» e racconta una storia di violenza quotidiana sulla «Isaruga dell'onni» famoso «Meri per sempre». Gli attori sono infatti gli stessi che hanno interpretato il film diretto da Marco Risi, Giuseppe Greco ha già prodotto e diretto «Criminale», «Coccolato e pappardelle», un film con Barbara Bouchet, Renzo Montagnani e Franco Franchi.

Roma, attentato a Teleservice L'emittente filmò la consegna di tangenti a due funzionari

Roma. Un messaggio affittato al fuoco, dopo tre settimane dal clamoroso scoop televisivo che mandò la corruzione in diretta. Nella notte di sabato qualcuno ha dato alle fiamme le porte della «Teleservice», l'emittente romana diretta da Ivano Selli, salito sulla ribalta della cronaca per aver filmato la consegna di una tangente a due funzionari comunali, subito dopo finiti in manette sotto l'obiettivo della telecamera.

Un incendio sicuramente doloso: l'ingrosso degli studi della tv, in Corso Rinascimento a Roma, a pochi passi dal Senato, è stato colpito da liquido infiammabile. Il fuoco è divampato rapidamente, ma solo per pochi minuti. Sveglia dal fumo acre, gli inquilini del palazzo hanno avvertito immediatamente polizia e vigili del fuoco.

I danni sono limitati alle sole porte d'ingresso della «Teleservice». Tra i resti anneriti gli investigatori hanno trovato due frammenti di plastica, provenienti con ogni probabilità da una tanica usata per trasportare il liquido infiammabile. Un avvertimento, secondo gli investigatori. Le indagini sono perciò partite da quelle oscure minacce che Ivano Selli ha ricevute per telefono e che ha denunciato, anche questa volta dagli schermi della televisione, senza avvertire polizia o carabinieri.

È stato lo stesso Selli a mettere in relazione l'incendio della scorsa notte con il filmato trasmesso dalla «Teleservice» il 28 settembre scorso, in cui si registrava l'ennesimo caso di corruzione nella capitale: la consegna di cinque milioni a due funzionari dell'XI circoscrizione, che avevano promesso di accelerare la pratica per la concessione della licenza ad un ristorante. Non erano bastati infatti i documenti in regola e tutte le carte da bollo richieste per ottenere il rilascio. E nemmeno una prima tranche di tre milioni che il signor C., commerciante romano, aveva dovuto pagare per ungere le ruote di un meccanismo che sembrava essersi inceppato sulla sua pratica. Essasperato dalla nuova richiesta di denaro, C. si era rivolto a Selli, che a sua volta aveva avvertito i carabinieri, facendo scattare la trappola sotto l'occhio delle telecamere. Solo cinque mesi prima, un altro commerciante della capitale era riuscito a far arrestare quattro funzionari di un'altra circoscrizione, la XIX, che gli avevano chiesto 20 milioni per larghi avere una licenza per un chiosco-bar. Per incastrarli si era servito di un registratore.

Centinaia di network nella futura regolamentazione dell'etere: Vizzini lancia l'allarme Mafia all'assalto delle tv private

Il ministro chiede aiuto ai prefetti per controllare proprietà e direzioni delle emittenti televisive regionali Il caso di Taranto: amico di un boss fa l'opinionista dal video di «Atr-6»

ENRICO FERRIO

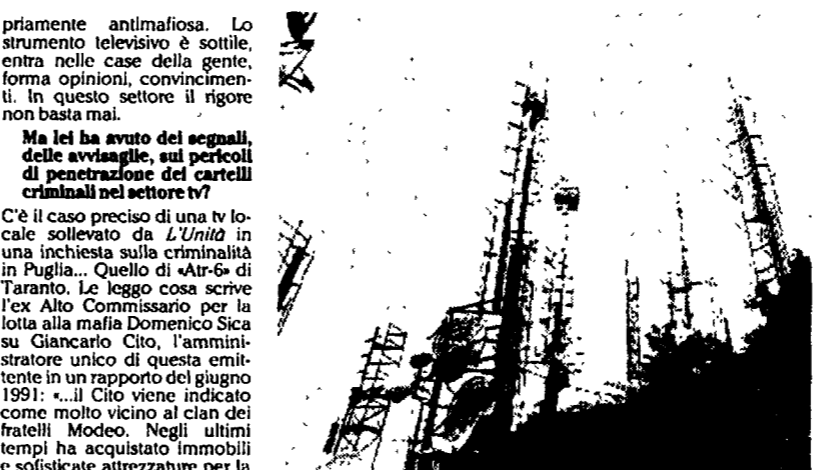
Roma. I boss di mafia, camorra e 'ndrangheta si stanno trasformando in mezzi busti televisivi. «Cosa Nostra» è entrata nel business delle tv. L'allarme è stato lanciato dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni Carlo Vizzini, che pochi giorni fa ha preso una clamorosa iniziativa: chiedere a tutti i prefetti notizie sugli assetti societari delle Tv esistenti sul territorio nazionale.

Incontriamo Carlo Vizzini all'Eur, al secondo piano del brutto palazzo romano che ospita il suo ministero. Il ministro spiega il significato di una presa di posizione che fa già discutere. «Chi si meraviglia per la mia iniziativa deve spiegarmi perché, per avere un porto d'armi, sono necessari, giustamente, tanti documenti, mentre per ottenere una frequenza televisiva tutto dovrebbe essere più facile. Come se la frequenza di un canale tv non potesse essere una cosa che colpisce più di una pistola. Eppoi il clima è quello che è, ed è giusto che ognuno faccia la sua parte».

Signor ministro, perché ha deciso di scrivere ai prefetti proprio mentre si sta varando il piano delle frequenze? Noi stiamo creando un sistema di emittente nazionale e locale che vedrà in campo nove network privati e nazionali e almeno 400-500 piccole e medie tv locali, con l'obbligo, per tutti, di trasmettere telegiornali e programmi di informazioni. Si tratta quindi di un sistema capillare che nel momento in cui viene legittimato non può che essere uno strumento di crescita civile e democratica. Guai se ci fossero soggetti che, fornendo un certo tipo di informazione, contribuissero a formare una coscienza non propriamente antimafiosa. Lo strumento televisivo è sottile, entra nelle case della gente, forma opinioni, convincimenti. In questo settore il rigore non basta mai.

Ma lei ha avuto dei segnali, delle avvisaglie, sui pericoli di penetrazione dei cartelli criminali nel settore tv? C'è il caso preciso di una tv locale sollevata da L'Unità in un'inchiesta sulla criminalità in Puglia... quello di «Atr-6» di Taranto. Le leggo cosa scrive l'ex Alto Commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica su Giancarlo Cito, l'amministratore unico di questa emittente in un rapporto del giugno 1991: «... il Cito viene indicato come molto vicino ai clan dei fratelli Modico. Negli ultimi tempi ha acquistato immobili e sofisticate attrezzature per la sua tv e riscontri informativi inducono a ritenere che il danaro utilizzato sia di provenienza illecita...».

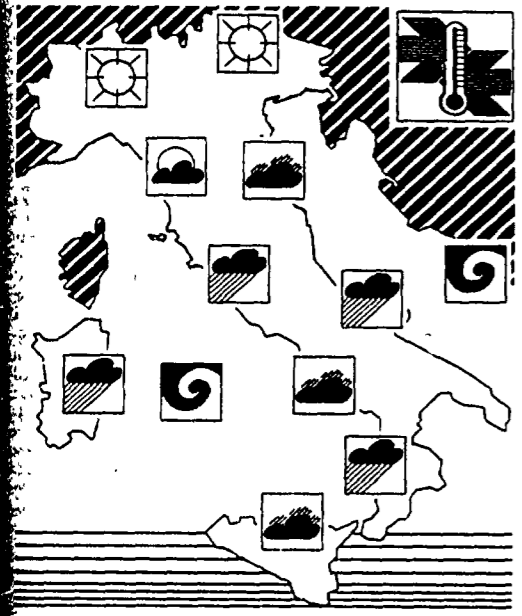
Per risolvere casi come questo che ho bisogno della collaborazione degli altri settori dello Stato: la Guardia di Finanza e i prefetti, in primo luogo. Questi ultimi, in particolare, devono darmi informazioni dettagliate, relazioni scritte. Tra qualche giorno invieremo uno schema preciso predisposto dai miei collaboratori, sul quale i prefetti potranno lavorare.



C'è anche il rischio che le tv stiano a canale per il riciclaggio del danaro sporco? È possibile. Non voglio criminalizzare niente e nessuno, ma in alcune realtà del Mezzogiorno, quelle a cosiddetta economia depressa, c'è un numero di emittenti locali uguale, se non superiore, a quello della Lombardia, in presenza di un mercato pubblicitario che offre risorse limitate. C'è qualcosa che non va.

Signor ministro, mi permette una domanda maliziosa, a lei che è un politico siciliano in «accusa». Dopo le polemiche sul ministro Mannino a «Samaranda», lei va ancora ai matrimoni? No, non mi ha avuto questa abitudine. In Sicilia ti invitano ai matrimoni solo per fare acquistare prestigio alla cerimonia. Guardi, prima mandavo dei telegrammi. Beh, ora evito anche questo.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la fase più acuta del maltempo è ora confinata sulle regioni meridionali e parte di quelle centrali. Questo si deve alla formazione di un centro depressivo localizzato sul canale di Sicilia e nel quale è inserita la perturbazione che ha attraversato la nostra penisola. L'aria fredda afflitta sulle nostre regioni ha provocato una sensibile diminuzione della temperatura. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle regioni centrali cielo nuvoloso con precipitazioni sparse specie sulla fascia adriatica. Su quella tirrenica la nuvolosità si alternerà a schiarite. Cielo da nuvoloso a coperto con piogge diffuse sulle regioni meridionali. VENTI: al Nord e al Centro deboli o moderati provenienti da Nord-Est, al Sud deboli o moderati provenienti da Sud-Ovest. MARI: generalmente mossi specie i bacini centro-meridionali. DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Formazioni di nebbia durante le ore notturne sulla Pianura padana. Attività nuvolosa temporaneamente più consistente sulle regioni adriatiche. Per quanto riguarda il Meridione cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni in via di esaurimento.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5 14	L'Aquila	8 14
Verona	7 14	Roma Urbe	12 16
Trieste	8 12	Roma Flumic.	12 16
Venezia	9 15	Campobasso	10 15
Milano	6 18	Bari	17 22
Torino	2 15	Napoli	15 19
Cuneo	3 12	Potenza	12 14
Genova	13 17	S. M. Leuca	19 24
Bologna	8 13	Reggio C.	19 24
Firenze	10 18	Messina	20 22
Pisa	10 13	Palermo	18 21
Ancona	11 14	Catania	17 26
Perugia	8 11	Alghero	12 17
Pescara	12 14	Cagliari	13 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4 11	Londra	n.p. n.p.
Atene	19 27	Madrid	11 20
Berlino	6 12	Mosca	6 10
Bruxelles	3 12	New York	5 24
Copenaghen	4 7	Parigi	2 9
Ginevra	3 9	Stoccolma	4 6
Heisinki	4 7	Varsavia	7 12
Lisbona	14 19	Vienna	5 12

ItaliaRadio
Programmi
Ore 8.15 **W la radio**, con A. La Volpe
Ore 8.30 **Per la Cgil un congresso di svolta**. L'opinione di Fausto Vigevari, segretario della Fiom
Ore 9.10 **«800»**, settimanale su ambiente e società
Ore 10.10 **«Finanziaria '92»**: condanna gli evasori, condanna i cittadini. Scuola. Fido diretto con la senatrice Aureliana Alberici
Ore 17.20 **«Diablo»**. Conversando con i Litfiba.
TEL EFDNI 06/6791412-06/6796539

L'Unità
Tariffe di abbonamento
Italia
7 numeri L. 325.000 Semestrale L. 165.000
6 numeri L. 290.000 L. 146.000
Estero
7 numeri L. 592.000 Semestrale L. 298.000
6 numeri L. 508.000 L. 255.000
Per abbonarsi versamento sul c/c n. 2987207 intestato all'Ente SPA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm 39 x 40)
Commerciale fendale L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina fendale L. 3.000.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000
Finanz-Legali-Commerc-Aste-Appalti
Fenali L. 530.000-Sabato e Festivo L. 600.000
Aparola Necrologie-part. iutto L. 3.500.000
Economici L. 2.000
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011-57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa in fac-simile Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10 Sos spa, Messina - via Taormina, 15/c Unione Sarda spa - Cagliari Elmas